

cui fu stabilita la porta Querquetulana da vicino alla chiesa dei ss. Pietro e Marcellino. Tale elevazione infatti si trova offrire un'area piana che si stende in lungo piedi mille e trecento in largo, come venne prescritto da Orazio al surriferito sepolcreto comune. Inoltre è d'uopo osservare che in seguito di quanto vedesi indicato da Svetonio sul luogo in cui fu sepolto Orazio in prossimità del tumulo di Mecenate, si conosce che tale posizione si denominava nelle estreme Esquilie; perciocchè è da credere che Mecenate avesse avuto il suo sepolcro nelle adiacenze del detto orto aggiunto alla sua casa fuori dei limiti prescritti alla città; ed evidentemente si deve appropriare a tale tumulo quella grande reliquia di sepolcro che effettivamente in forma circolare esiste lungo la via che usciva dalla porta Esquilina e precisamente d'incontro al luogo assegnato al detto sepolcreto. Infatti la stessa posizione corrispondeva assai bene all'indicato titolo; giacchè si trovava posta nelle estremità dell'Esquilino (307). Nella stessa località dovevano inoltre esistere altre nobili fabbriche private per essere essa una delle più amene della città: ma non se ne hanno memorie che si possano con sicurezza appropriare all'epoca ora considerata.

hortos Maecenatis. (Donato, nella vita di Virgilio. c. 6.) E tale casa doveva evidentemente avere appartenuto a quelle diverse che stavano edificate in tale luogo da tempi anteriori allo stesso poeta. Nel qual novero si deve pure comprendere quella abitata da Properzio. (*Lib. III. Eleg. XXIII. v. 24.*) Da Filone poi nel suo trattato della legazione a Cajo Caligola si dimostra che i medesimi orti di Mecenate stavano collocati da vicino a quei di Lamia, e che insieme si trovavano contigui alla città: Μεταπεμφόμενος τοὺς δούκων κήπων ἐπιτρόπους, τοῦ τε Μαικήνα καὶ Λαμία πλησίον δὲ εἰσιν ἀλλήλων τε καὶ τῆς πόλεως. (*Filone. Tom. II. Pag. 597.*) Degli stessi orti Lamiani ne venne fatta pure menzione da Svetonio nel descrivere la morte di Caligola, in cui fu egli sepolto nascostamente. (*In Caligola. c. 59.*) E si credono essere stati collocati nel luogo stesso in cui stava la piccola proprietà degli Elii posta da vicino all'area Mariana.

(307) *Humatus et conditus est (Horatius Flaccus) extremis Esquilis iuxta Maecenatis tumulum.* (Svetonio, in fine della vita di Orazio.)

PARTE III. DELLA REGIONE ESQUILINA.

L'OPPIO CONSIDERATO NELLE ADIACENZE DEL BOSCO ESQUILINO

E DELLA VIA IN TABERNOLA.

L'enunciato terzo partimento della regione Esquilina, che a norma del generale ordinamento delle trenta curie ne costituiva la undecima, dovendo avere il suo sacrario nella parte anteriore del bosco Esquilino ed a destra della via che metteva nella Tabernola, come venne da Varrone indicato colle memorie tramandate dagli Argei, si viene a conoscere essersi esteso sulla medesima parte del colle Esquilino, distinta col nome Oppio, tra il settentrione ed il meridio dal luogo in cui esisteva il detto bosco, che già si è indicato nella descrizione dell'epoca Reale avere corrisposto ove fu stabilita la parte orientale della casa Aurea a cui apparteneva la conserva di acqua detta Sette sale, sino alla località percorsa dalla via nella Tabernola, che pure già si è denotata essere stata sostituita da quella ora detta Labicana; e tra oriente ed occidente si protraeva dal limite prescritto al precedente partimento sino al lato occidentale delle terme di Tito, cioè occupando in circa tutta l'area in cui furono edificate le stesse grandi terme colle fabbriche adiacenti. Parimenti in questo partimento, come nei due precedenti, dovevano esistere molte case disposte assai strettamente tra loro onde in tal modo supplire alla poca ampiezza dell'area assegnata a quanto veniva richiesto dalla quantità di abitanti prescritta dalla uniforme partizione delle trenta curie, a cui essa apparteneva. E così non potendovi sussistere grandi edificj pubblici, che avessero detratta alcuna ragguardevole parte di tale area cotanto ristretta, ne emerge un plausibile motivo della mancanza di memorie relative a tale località in corrispondenza dell'epoca ora considerata. D'altronde nell'edificazione delle indicate grandi fabbriche imperiali, che si estesero ad occupare quasi per intero la suddetta area, si dovettero distruggere tutte

quelle più vetuste memorie che potevano giovare a questa stessa esposizione diretta a dichiarare le pertinenze dell'epoca Consolare.

VIA IN TABERNOLA COL VICO AFRICO. In seguito delle surriferite osservazioni si può ora soltanto far cenno di quel luogo denominato Tabernola, di cui già nella descrizione dell'epoca Reale si è dimostrata la corrispondenza nella valle posta tra l'Esquilino ed il Celio ora percorsa dalla via Labicana; e ciò per denotare primieramente la posizione del sacrario spettante a questo terzo partimento della regione Esquilina. Dichiarandosi da Varrone essere esso collocato al di qua del bosco Esquilino a destra nella via in Tabernola, si viene a conoscere avere sussistito nel mezzo in circa del lato meridionale della indicata parte del colle Esquilino denominata Oppio, sovrastante alla suddetta valle, cioè da vicino all'angolo pure meridionale della cinta che racchiude le terme di Tito; perciocchè dovendo trovarsi al di qua del bosco Esquilino, che stava posto sulla parte orientale del colle, si deve intendere la indicazione della parte destra della via in Tabernola denotata nell'andare dalla parte esterna all'interna della città, cioè recandosi dalla porta Querquetulana al Ceroliense lungo la stessa via che partecipava pure del colle Celio, come si è dichiarato colla stessa autorità di Varrone nella descrizione della prima regione (308). Inoltre è da osservare che, per la medesima partecipazione dei detti due colli, si deve credere avere corrisposto nella medesima parte dell'Esquilino quel vico che dallo stesso Varrone si asseriva esistere nelle Esquilie e denominato Africo da quegli africani che dicevansi ivi custoditi nella guerra Punica; giacchè si suole credere collegato con quel luogo del monte Celio che era detto

(308) *Oppius mons, terticeps cis lucum Esquilinum, dexterior via in Tabernola est.* (Varrone, *De Ling. Lat. Lib. V. c. 50.*) Per quanto concerne propriamente il luogo detto Tabernola si vedano le memorie esposte nelle Note 181 e 182 dell'epoca Reale.

Capo di Africa e che è ricordato in diverse iscrizioni relative all'epoca Imperiale (309). Pertanto può stabilirsi che tale vico doveva essere diretto dall'Esquilino al Celio, ove faceva capo, traversando la valle costituente la Tabernola, e perciò in direzione trasversale alla via distinta con questo nome.

PARTE IV. DELLA REGIONE ESQUILINA.

L'OPPIO CONSIDERATO NELLE ADIACENZE DEL BOSCO ESQUILINO

E DELLA VIA NEI FIGULI.

Questo quarto partimento della regione Esquilina, che nell'ordine generale delle trenta curie ne costituiva la duodecima, avendo in comune il bosco Esquilino con il precedente, se ne deduce un autorevole documento per contestarne la contiguità dei luoghi componenti le indicate due parti della regione corrispondenti sul particolare colle Oppio, come è denotata dal successivo ordine con cui furono registrate nelle surriferite memorie degli Argei. Laonde rimane stabilito il limite orientale di questo partimento nel lato occidentale delle terme di Tito. Quindi il detto bosco Esquilino, essendosi riconosciuto avere esistito nella parte settentrionale dello stesso colle Oppio, ne emerge la determinazione di altro limite in circa ove si congiungevano le terme di Traiano a quelle di Tito. La indicazione poi della via, che metteva nel luogo abitato dai figuli, che si è dimostrato essere adiacente al muro terreo delle Carine e dell'Argileto compreso nella parte inferiore della Subura, serve a far conoscere che verso il meridio e l'occidente giungeva a confinare con i medesimi luoghi.

(309) *Exquilis vicus Africus, quod ibi obsides ex Africa bello Punico dicuntur custoditi.* (Varrone, *De Ling. Lat. Lib. V. c. 159.*) Il capo di Africa è registrato nei cataloghi dei regionari della Regione II Celimontana col titolo *Caput Africae*, e così nelle iscrizioni riferite dal Grutero Pag. DLXXXV N. 6 e del Marini Pag. 425, che si prendono a considerare nella descrizione dell'epoca Imperiale.